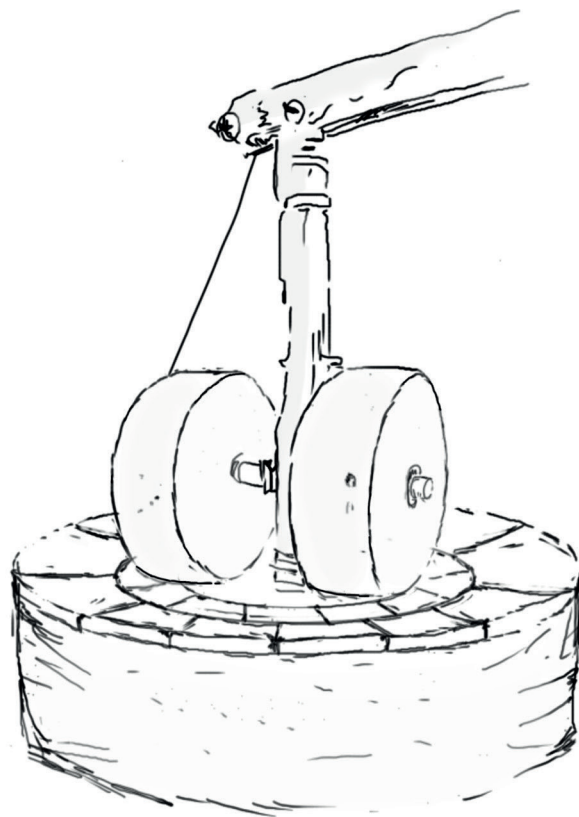


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ V, 2022**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Luca SERIANNI †

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

Volume V, 2022

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. IV, 2021 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Giulia VIRGILIO (coord.), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2022. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. V, 2022

In memoria di Luca Serianni (1947–2022) p. 7

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ)*

Claudio Porena p. 8

1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)*

Silvano Arnone, Micaela Cuccaro, Angela Gedeone,
Domenico Passarelli, Maria Antonietta Scalzo p. 50

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

2.1. *Lettera Y (parziale: YA)*

Yorick Gomez Gane p. 62

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L)*

Arianna Casu p. 75

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano* (lettere A–C)

Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP),
Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO),
Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO),
Pietro Guiso (CR–CU) p. 104

4.2. Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano*

Sara Taveras Hernandez p. 208

5. Contributi sparsi

5.1. *Lemmi singoli*

Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio,
Maria Antonietta Deriu, Sara Di Giovannantonio,
Yorick Gomez Gane, Pietro Guiso, Luigi Matt, Giulia Virgilio p. 237

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.]*

Luca Palombo p. 257

6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]*

Luigi Matt p. 295

7. Saggi e note

- 7.1. *Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo*
Vincenzo Faraoni p. 304
- 7.2. *Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG*
Sergio Lubello p. 312
- 7.3. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*
Luigi Matt p. 321
- 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*
Michele Ortore p. 333
- 7.5. *Nota su maladattivo*
Maria Silvia Rati p. 343

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 349

Abbreviazioni e sigle p. 353

7.1. Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo, di Vincenzo Faraoni¹

ABSTRACT: *This article reconstructs the history and origin of two nouns widespread in the area mediana and perimediana: cerigna/cirigna ‘wicker basket for fish, game and agricultural products’ and cerignòlo/cirignòlo, in Romanesco also ‘head, brain’. If the current areal diffusion of the two lexical types could be due to their use in pon-*

tifical announcements of the past centuries, it is likely that cerigna, to be traced back to a derivative of Lat. cĭrrum ‘curled vegetable fibres’, has come to Rome from one of the Lazio varieties subjected ab antiquo to the rhotic degemination. The possibility of documenting forms with –rr– in the Roman repertoire of the 16th century confirms, on the other hand, the reconstructed etymological thread.

Fra le voci trattate in seno al progetto *Etimologie del romanesco con-*

¹ Lo studio è stato condotto nel quadro del progetto *Etimologie del romanesco contemporaneo*, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica (2014–2017; FNS 100012–150135). Al suo interno si farà ricorso alle seguenti sigle: AIS = Karl Jaberg–Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Ringier, Zofingen, 1928–1940; DCor = Bruno Blasi, *Il dialetto cornetano*, in «Bollettino della Società Tarquiniense d’Arte e Storia», XII (1983), pp. 1–67; DEI = Carlo Battisti e Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1950–1957; DItRom = Giorgio Carpaneto–Luigi Torini, *Dizionario italiano–romanesco*, prefazione di Mario Verdone, Roma, Pagine, 2003; DRom = Fernando Ravaro, *Dizionario romanesco. Da “abbacchià” a “zurugnone”. I vocaboli noti e meno noti del linguaggio popolare di Roma*, 2^a ed., Roma, Newton Compton, 1996; DRomG = *Il dizionario romanesco di Raffaele Giacomelli*, a cura Giovanni Porta, in «Studj romanzi», XXXVI (1975), pp. 120–170; DTop = Giuliano Gasca Queirazza et alii, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, Utet, 1990; JAC = Giovanni Camillo Peresio, *Il Jacaccio ovvero Il palio conquistato*, a cura di Francesco A. Ugolini, Roma, Società Filologica Romana, 1939, vol. II [e unico] (si cita per numero di canto e di ottava); LDVit = Francesco Petroselli, *Il lessico dialettale viterbese nelle testimonianze di Emilio Maggini*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2009;

LEI = *Lessico etimologico italiano*, diretto da Max Pfister, Wolfgang Schweickard (dal vol. VIII, 2001) e Elton Prifti (dal vol. XV, fasc. 129, 2019), Wiesbaden, Reichert, 1979–; LIL = Antonella Troncon–Luciano Canepari, *Lingua italiana nel Lazio*, Roma, Jouvence, 1989; MP = Giuseppe Berneri, *Il Meo Patacca, ovvero Roma in Feste nei Trionfi di Vienna*, a cura di Bartolomeo Rossetti, Roma, Avanzini e Torraca, 1966 (si cita per numero di canto e di ottava); PGEV = Pietro Angelone, *Di(a)lettando. Piccolo glossario etimologico viterbese con racconti di vita paesana*, Viterbo, Sette Città, 2009; PMDRom = Giuliano Malizia, *Proverbi, modi di dire e dizionario romanesco. Un prezioso vademecum per conoscere e apprezzare il linguaggio della Città Eterna*, Roma, Newton & Compton, 2002; REWS = Paolo A. Faré, *Postille italiane al “Romanisches Etymologisches Wörterbuch” di W. Meyer-Lübke. Compendenti le “Postille italiane e ladine” di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972; RNRL = Angela Squazzini et alii, *Alla ricerca delle nostre radici linguistiche*, Grotte di Castro, Tip. Ceccarelli, 2009; RVRM = *Raccolta di voci romane e marchiane riprodotta secondo la stampa del 1768*, a cura di Clemente Merlo, Roma, Società Filologica Romana, 1932; VBel = Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco belliano e italiano–romanesco*, Roma, Romana Libri Alfabeto; VBler = Francesco Petroselli, *Vocabolario del dialetto di Blera*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2010; VRC–B = Paolo

temporaneo, il cui scopo è ricostruire l'origine e la storia di ognuno dei lemmi compresi nel *Vocabolario del romanesco contemporaneo*², capita non di rado di imbattersi in parole che – ancora vitali nella varietà del secondo Novecento (talvolta largamente) – sono oggi scomparse o resistono esclusivamente nella competenza passiva degli anziani. La tipologia è spesso identica e le ragioni della loro regressione sono facilmente intuibili: si tratta di lessemi designanti oggetti

D'Achille–Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera B*, sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, con un saggio di Giulio Vaccaro, Roma, Aracne, 2018; *VRC–D* = Paolo D'Achille et alii, *La lettera D del Vocabolario del romanesco contemporaneo*, in «Studi di lessicografia italiana», XXXVIII (2020), pp. 347–395; *VRC–I* = Paolo D'Achille–Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera I, J*, sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni–Michele Loporcaro, Roma, Aracne, 2016; *VRom* = Filippo Chiappini, *Vocabolario romanesco*, con aggiunte e postille di Ulderico Rolandi, 3^a ed., Roma, Chiappini, 1967; *VTreb* = Pietro Cera, *Ve so de Treve. Vocabolario Trebano*, Trevi nel Lazio, s.e., 2002. Il reperimento degli esempi letterari romaneschi è stato agevolato dall'interrogazione dell'*Archivio della Tradizione del Romanesco*, corpus digitale realizzato e messo a disposizione da Carmine e Giulio Vaccaro, cui va il mio ringraziamento. Preciso in questa sede che le abbreviazioni adottate sono quelle in uso nel *Vocabolario del romanesco contemporaneo* (cfr. *VRC–B*, pp. 7–11) e che là dove all'indicazione dei dizionari citati non segua alcun riferimento puntuale, il rimando è da intendersi *sub voce*.

² Sui due progetti, il primo diretto da Michele Loporcaro e da chi scrive, il secondo da Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, si rimanda ai paragrafi introduttivi del *VRC–I*, del *VRC–D* e alla bibliografia al loro interno ricordata.

che, complici i repentini rinnovamenti cui è sottoposta la cultura materiale odierna, non fanno più parte della vita quotidiana capitolina³.

7.1.1. *Cerigna/cirigna* e *cerignòlo/cirignòlo* in romanesco

Uno di questi lessemi, riportato da tutti i principali repertori romaneschi, è *cirignòlo* (meno frequentemente *cirignòla*) 'cestino, carniera di vimini chiuso col coperchio ove cacciatori e pescatori ripongono le prede' (*DRom*, *VRom*, *DRomG*, *VBel*) ma anche scherzosamente 'capo, testa, cervello' (*RVRM*, *DRom*, *VRom*, *LIL*)⁴. La derivazione sincronica del sostantivo, che con il secondo significato è spesso lemmatizzato insieme alle varianti deformate *cirignòccolo* e *ciricòccolo* (*DRom*, *PMDRom*), è trasparente: siamo di fronte a un diminutivo lessicalizzato del più antico – lo vedremo fra poco – *cerigna/cirigna* (più raramente *cirigno*), avente lo stesso significato primario del suo alterato (così *DRom* e *VRom*) e fungente da base, con questo stesso valore, anche del meno diffuso *cirignone*, lemma-

³ Di questi lessemi non di rado raccontavo a Luca Serianni, particolarmente incuriosito – chi lo ha conosciuto non se ne meraviglierà – non solo dalla loro opacità interna ma anche dal loro rapido declino. A lui queste note sono dedicate.

⁴ Il trapasso metaforico è lo stesso subito da *testa* ('vaso' quindi 'cranio'); dal valore primario di *cirignolo* muoverà metaforicamente anche la meno comune accezione di 'deretano', registrata nel primo Novecento sia dal *DRomG* (s.v. *cirignola*), sia da Mario dell'Arco (*Appendice al Vocabolario romanesco Chiappini–Rolandi*, in «Poesia romanesca», 1946, fascicoli 2, 4, 5; rist. in Franco Onorati, *Il laboratorio dialettale di Mario dell'Arco*, in *Le lingue der monno*, a cura di Claudio Giovanardi–Franco Onorati, Roma, Aracne, 2007, pp. 243–269, a p. 252).

tizzato dal *DItRom* ma attestato unicamente in una lettera di Giuseppe Gioachino Belli del 1855 (*VBel*). Esclusivamente antica, del resto, parrebbe essere anche la circolazione di *cerigna/cirigna*: già Chiappini, a fine Ottocento, ne segnalava la presenza solo negli editti pontifici settecenteschi⁵; e in effetti un sondaggio della documentazione del passato (letteraria e no), se da un lato conferma la diffusione sei–novecentesca di *cirignolo*, ricorrente in più autori capitolini con entrambi i significati riportati (anche nella variante in *cer-*), dall'altra restituisce occorrenze di *cerigna/cirigna* soltanto per i decenni a cavaliere fra XVII e XVIII secolo, quando la voce compare dapprima nella poesia eroicomica di Peresio e Berneri e poi, più volte, entro le *Leggi della Dogana di pescaria* pubblicate nel 1738 dall'Amministrazione delle finanze pontificie. Di entrambi i tipi riporto gli esempi rinvenuti (in [1a] e [2]), i quali peraltro parrebbero mostrare, nel caso di *cirignolo*, la regressione novecentesca del valore figurato di 'testa'.

[1] *Cirignolo* 'cestino, carniere in vimini; testa, cervello'.

a. Fine Seicento: «E credo solo / C'habbi data già volta al cirignolo» (*MP*, IV 19); «Forzi chalch'altra prova / Te va pel cirignolo?» (*MP*, V 62).

b. Ottocento: «La tua Cristina tornerà al contrario a Roma sana, viva e (direi col volgo) verde come una rosa rossa o come un pesce guizzante nel cirignolo» (Giuseppe

⁵ «*Cirignolo* è diminutivo di *cirigna*, nome che trovo registrato negli editti pontifici del secolo passato per significare quei cestini che servono al trasporto del pesce» (*VRom*, s.v. *cirignolo*); si ricorda che le schede del *VRom*, pubblicato postumo nel 1933 da Bruno Migliorini, furono allestite da Chiappini negli ultimi decenni dell'Ottocento.

Gioachino Belli, lettera a Giacomo Ferretti del 24/7/1838)⁶; «Pe quanto [...] se sia scervellato, e lambiccato er cirignòlo» (Alessandro Barbosi, *Discorso de padron Lisandro*, 1840)⁷; «Si quarchiduno se fusse messo nter cirignolo de damme la guazza» (Giuseppe Benai, 1847)⁸; «Quanno un pistamentuccia a ccaccia annava, / Senza sparaje, drento ar cirignolo / Da se ll'ucello dietro je c'entra-va» (Raffaele Merolli, 1872)⁹; «Te carza? T'entra bbe' nner cirignolo, / 'Sto paragone mio?» (Filippo Chiappini, *Er zuruggnone*, 1866)¹⁰.

c. Novecento: «portava [...] un cirignolo granne come 'na cammera locanna» (Giggi Zanazzo, prima del 1910)¹¹; «'Na vorta 'na ragazza e er fidanzato / 'gnedeno a caccia verso Ponte Mollo / lei annò cor cirignolo affardellato / [...] / lei cascò da lo spavento / [...] / se riarzò cor cirignolo rotto» (Sor Capanna, *Stornelli d'ogni genere*, 1930)¹²; «Lì c'è e' ritrovo de li cacciatori / [...] armati de fucile e cirignolo», «e a sentilli parlà' drent'ar vagone / ognuno porta er cirignolo

⁶ *VBel*, s.v. *cirignolo*.

⁷ Marcello Teodonio, *La letteratura romanesca. Antologia di testi dalla fine del Cinquecento al 1870*, Roma–Bari, Laterza 2004, p. 236.

⁸ Martina Ludovisi, *Edizione e note linguistiche delle Varie poesie di Giuseppe Benai con nuovi dati biografici*, in *Prospettive di ricerca in linguistica italiana e romanza. Studi offerti a Michele Loporcaro dagli allievi e dai collaboratori zurighesi*, a cura di Vincenzo Faraoni et alii, Pisa, ETS, 2023, pp. 391–406, a p. 394.

⁹ Raffaele Merolli, *La difesa del somaro fatta sui sette toni musicali. Poemetto giocoso in sesta rima scritto in dialetto romanesco*, Roma, Tip. della Pace, 1872, p. 24.

¹⁰ Filippo Chiappini, *Sonetti romaneschi (inediti, 1860–1895)*, a cura di Gino Chiappini, Roma, Leonardo da Vinci, 1927, p. 71 (anche a p. 28).

¹¹ Giggi Zanazzo, *Appendice alle Tradizioni popolari romane: novelle, favole e leggende, costume e canti del popolo di Roma*, a cura di Giovanni Orioli, 2^a ed., Roma, Staderini, 1966, p. 86.

¹² Sor Capanna, *Gli stornelli del Sor Capanna*, Roma, Istituto editoriale, 1930, p. 14.

pieno!», «cianno tanta cacciaggione... / che gni du' cirignoli... c'è 'na lodola!» (Ernesto Tomassini, *Campagna romana (Maremma)*, 1930)¹³; «c'è da speranne un cerignolo sano» (Paolo Mereghi, *Er pescatore*, 1951), «e tornà a casa, pieno er cerignolo / cor cane dreto stanco» (Paolo Mereghi, *Er cacciato-re contento*, 1951)¹⁴; «Ricominò, ma nun beccò più gnente, / allora tirò un carcio ar "cirignolo"» (Giggi Spallacci, *Er pescatore (Storiella)*, v. 62, 1970)¹⁵; «Doppietta e cartuccera e cirignolo, / imbocco er paradiso» (Mario dell'Arco, *Gli altri*, 1970)¹⁶; «e sor Pippo [...] / lustra er fucile, chiacchiera cor cane, / aggiusta er cirignòlo e la boraccia» (Vincenzo Galli, *La passione pe' la caccia*, 1984)¹⁷.

[2] *Cerignol/cirigna* 'cestino, carnieri in vimini'.

a. Fine Seicento: «Come li granci fan ne le cerigne» (*JAC*, VI 64); «Poco lontano c'è 'l cotio del pesce, / E le cirigne qui appoggiate stanno / A' selci, che l'appuntano da' fianchi» (*MP*, XII 13).

b. 1738: «non sia lecito [...] esigere da ogni soma di Pesce, che si porterà in Dogana a titolo di Cottio, più o meno quantità di Cottio di quella fu stabilita nel Capitolo 7 del Bando pubblicato [...] li 9 Settembre 1695 cioè di un carlino per qualsivoglia Cirigna, compresoci anche quello, che paga il medesimo Cottiatore per ricomprare l'istessa Cirigna dal Pescivendolo, al quale è stato venduto il Pesce dentro la Cirigna; E siccome ridonda in grave danno, e pregiudizio dei poveri Pescatori l'alterazione delle Cirigne di minor capacità di quello devono essere, ordiniamo pertanto, ed espressamente comandiamo, che la Cirigna con la quale viene portato il Pesce a Roma, debbano li Vetturali,

Mulattieri, e loro Padroni avvertire, che sia della grandezza, e capacità, almeno di libre trenta di Pesce per ciascheduna Cirigna, nè i detti Vetturali, Mulattieri, e loro Padroni, e Compagni, possano per loro mercede, e Vettura pretendere, se non due carlini solamente per ciascuna Cirigna, che viene dal Mare, sotto le pene in caso di ciascuna di dette contravvenzioni contenute, ed espresse nel presente Capitolo» (*Leggi della Dogana di pescaria*)¹⁸.

7.1.2. La diffusione areale

Ovviamente la circolazione delle due voci, il cui significato primario sottintende un fondo dialettale rustico, non è limitata alla sola area romanesca. Pressoché ignorati dalla lessicografia italiana¹⁹, i due tipi, come mostra bene il solito impareggiabile lavoro di raccolta del *LEI* (XIV, 745), risultano diffusi in diversi punti delle aree mediana e perimediana – dal basso Lazio all'Anconetano – arrivando a lambire i dialetti romagnoli meridionali: per *cerignol/cirigna*, procedendo da nord-est a sud-ovest, ricordiamo Saludecio (RN), Norcia (PG), Acquapendente (VT), Narni (TR), Castel Madama (RM) e Castro dei Volsci (FR); per *cerignolo/cirignolo* Montecarotto (AN), Alleroni (TR), Narni (TR), Fàbrica di Roma (RM)

¹⁸ *Raccolta delle leggi e regolamenti dell'amministrazione generale dei dazj indiretti ed altri diritti concentrati nella medesima*, vol. I, *Dogane*, Roma, Stamperia della Camera Apostolica, 1833, p. 104.

¹⁹ Fa eccezione il solo dizionario bilingue italiano-francese di Giovanni Veneroni (*Dictionnaire italien et françois, mis en lumiere par Antoine Oudin, Secretaire Interprete du Roy. Continué par Laurens Ferretti, Romain. Achevé, reveu, corrigé, et augmenté par le Sr. Veneroni, Interprete et Maître des Langues Italienne et Française*, 2 voll., Paris, Claude Barbin, 1681), che lemmatizza *cerigna* traducendola, correttamente, con «une hotte».

¹³ In *Fronne de lauro. Poesie dialettali romane*, a cura di Marcello P. Piermattei, Roma, Tip. Ditta F.lli Pallotta, 1930, p. 251.

¹⁴ Paolo Mereghi, *100 sonetti romaneschi*, Roma, Cippitelli, 1951, pp. 32, 69.

¹⁵ Giggi Spallacci, *'na... Roma co' du' piccioni*, Roma, A. Martucci, 1970 (senza paginazione).

¹⁶ Mario dell'Arco, *Tutte le poesie romanesche: 1946-1995*, a cura di Carolina Marconi, Roma, Gangemi, 2005, p. 196.

¹⁷ Vincenzo (Cencio) Galli, *Li sfoghi della Sora Cencia*, Roma, Rugantino, 1984, p. 47.

e Monte Còmpatri (RM). L'elenco, peraltro, è facilmente integrabile se si compulsano fonti lessicografiche non considerate dal dizionario di Max Pfister: nell'alto Lazio, per esempio, si hanno *cerigna* a Viterbo (*LDVit*) e Blera (VT; *VBlér*), *cerignolo/cirignolo* ancora a Viterbo (*PGEV*), Farnese (VT; *RNRL*) e Tarquinia (VT; *DCor*); a sud di Roma *cerignuolo* è a Velletri (REWS: 1949) mentre nel Frusinate *cerigna* è anche a Trevi nel Lazio (FR; *VTreb*).

Restando nell'area laziale, pertanto, non meraviglierà che attestazioni più antiche o altrettanto antiche di quelle segnalate per il romanesco – l'arco cronologico va dal XVI al XVIII secolo – si rinvenivano, quantomeno per *cerigna/cirigna*, in documenti ufficiali collegati a centri più o meno limitrofi all'Urbe, quali Formello ([3a]), Bracciano ([3b]), Anzio e Nettuno ([3c]).

[3] *Cerigna/cirigna* 'cestino, carnieri in vimini': antiche attestazioni laziali.

a. Formello: «i Vallati, specie di guardie campestri [...] “nel portare le solite e consuete cerigne alla corte” dovevano usare discrezione ed equità, affinché i proprietari fossero colpiti in proporzione delle frutta che avevano» (Statuto del 1544)²⁰;

b. Bracciano: «S'intendono anco compresi [...] tutti Pesciaroli, Pescatori, Marinari [...] e gli si proibisce anco nei giorni di mercato libero di fermarsi a scaricare le cirigne, canestri bastardelli ò ceste col pesce» (Bando della Curia, 24/08/1721)²¹;

c. Anzio e Nettuno: «si raccomanda di

²⁰ In <http://www.formello.org/nuke/modules.php?name=Content&pa=showpage-&pid=2&page=1> (la citazione interna è tratta da Noemi Antonini, *Lo Statuto di Formello*, prefazione di Gino Polidori, Ronciglione, Tipolitografia Spada, 2015).

²¹ Angela Carlino Bandinelli, *Bracciano negli occhi della memoria*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2004, p. 173.

cedere alla popolazione locale una “bastarda, o sia cirigna di pesce assortito ovvero una cirigna di pesce assortito del peso di circa 40 libbre”» (Archivio di Stato di Roma, *Camerale III*, Anzio e Nettuno, Atti diversi, bando 1514, c.s. del 12/11/1795)²².

Insomma, ci troviamo di fronte a due tipi lessicali – l'uno derivato sincronicamente dall'altro – che, giunti verosimilmente a Roma dalle varietà rurali contermini, potrebbero aver subito entro il dialetto capitolino l'innalzamento della *-e-* protonica in *-i-* (*cerigna* > *cirigna*; *cerignolo* > *cirignolo*)²³, e di qui essersi irradiati, forse veicolati dai bandi pontifici, in gran parte dell'antico Stato della Chiesa. Una ricostruzione che, quantomeno in riferimento alla provenienza rustica, parrebbe essere avvalorata anche dall'*étymologie–origine* di *cerigna/cirigna*.

²² Andrea Fara, *La pesca di mare nei centri costieri del litorale bassotirrenico dello Stato Pontificio: l'esempio di Anzio e Nettuno nel XVIII secolo*, in *Pesci, barche, pescatori nell'area mediterranea dal medioevo all'età contemporanea*, Atti del IV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia della pesca (Fisciano–Vieteri sul Mare–Cetara, 3–6/10/2007), a cura di Valdo D'Arienzo–Biagio Di Salvia, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 367–403, a p. 403.

²³ Il fenomeno è tutt'altro che infrequente nel romanesco di II fase e, come segnalava già Ugo Vignuzzi a proposito della varietà belliana (*Nota linguistica*, in Giuseppe Giachino Belli, *Sonetti*, a cura di Pietro Gibellini, Milano, Garzanti, 1991, pp. 743–753, a p. 746), si verifica soprattutto quando alla *-e-* protonica segue *-i-* tonica (cfr. anche Giancarlo Schirru, *L'armonia vocalica nel romanesco di G.G. Belli*, in *Romanice loqui. Festschrift für Gerald Bernhard zu seinem 60. Geburtstag*, a cura di Annette Gerstenberg et alii, Tübingen, Stauffenburg Verlag, 2017, pp. 79–88).

7.1.3. Origine (e storia) di *cerigna/cirigna*

Tralasciando le proposte scientificamente inattendibili²⁴, le ipotesi che meritano di essere approfondite sono essenzialmente due.

La prima, formulata da P. Angelone nel *PGEV* (s.vv. *cirignolo* e *ci-prignolo*), riconduce *cerigna* a un aggettivo denominale del lat. *cer-rum* ‘cerro; albero simile alla quercia’ che, tuttavia, sarà da riconoscere non nel *cerrinum* («cioè fatto con rametti di quercia») individuato dallo studioso, ma in *cerrineum* (*cer-rum* + *-ineum*), foneticamente in grado di giustificare lo sviluppo romanzo della nasale palatale. Sussistono però ostacoli semantici non facilmente superabili: le ceste e i cestini in esame mal si prestano ad essere confezionati con rametti di cerro, notoriamente poco malleabili; come puntualizza lo stesso Angelone, a cui la difficoltà non era sfuggita, «il vinco meglio si adatta a questo scopo», e in effetti – è emerso più volte – non di cerro ma proprio di vimine son fatti cerigne e cirignoli. Il che ci rimanda alla

seconda ipotesi in campo, avanzata nel *DEI* (s.v. *cirigna*) e ripresa dal *REWS* (1949) e dal *LEI* (XIV, 733, 748–749)²⁵, per la quale *cerigna/cirigna* (e quindi *cerignolo/cirignolo*) muoverebbe da un denominale del lat. *cīrrum* (o di una sua variante **cērrum*, sottintesa dal prefissato lat. tardo *bicerris*), sostantivo che oltre a ‘ricciolo di capelli’ e ‘ciocca di crini’ valeva anche – accanto a una serie di significati minori (‘ciuffo di penne sulla testa degli uccelli’, ‘tentacoli dei pòlipi’, ‘frangia degli àbiti’) – ‘fibre vegetali arricciate’ (in Plinio il Vecchio): accezione, questa, del tutto congruente con le modalità attraverso cui cerigne e cirignoli sono stati per secoli costruiti, vale a dire intrecciando proprio i vimini.

Resta da precisare – nessuno dei repertori ricordati vi si sofferma – la trafila formale (fonetica, ma anche morfologica e morfosintattica) che da *cīrrum* (o **cērrum*) ha condotto a *cerigna/cirigna*: dalla base latina si sarà avuto l’aggettivo **cīrrīneu* ‘fatto di vimini arricciati’, che impiegato in sintagmi del tipo **cīsta cīrrīnea* avrà subito, in séguito all’ellissi della testa e allo sviluppo di *-e-* atona in *-j-*, da una parte la conversione in sostantivo²⁶, dall’altra la modificazione in *cerrigna* (da cui la già ricordata alterazione in *cerrignolo*). Quanto allo scempiamento di *-rr-* che avrebbe favorito l’ulteriore evoluzione in *cerigna* e *cerignolo*, si tratta di un fenomeno

²⁴ Formalmente implausibile, per esempio, è la derivazione – non meglio precisata – di *cerignolo* «cestino di vinchi intrecciati per racchiudervi il pesce» da *ciriuolo* ‘piccola anguilla’ e quindi, metonimicamente, «‘canestro per ceriuola’» (*DCor*); l’ipotesi – a ben vedere – è debole anche sul livello semantico, essendo *cerigne* e *cerignoli* contenitori non solo di pesci, ma anche di selvaggina e prodotti agricoli. Data la circolazione esclusivamente mediana e perimediana del tipo lessicale, da escludere è anche un rapporto con il toponimo *Cerignola* (FG), la cui base, del resto (*cydiniola*, denominale da *cydonium* ‘cotogno’; cfr. *DTop*, dove si dà conto anche di altre ipotesi), presupporrebbe un passaggio *-d-* > *-r-* improbabile nei punti ove la nostra voce è storicamente attestata.

²⁵ Così anche il *VBel* (s.v. *cirignòlo*: «dim. di *cirro*, lat. *cirrus*») e con formula dubitativa il *DItRom* (s.v. *cestino*: «lat. *cirrus*?»).

²⁶ Sul procedimento, produttivo in italiano (*la (polizia) stradale* > *la stradale*) e proprio già del latino (*(viam) stratam* > *stratam* > *strada*), cfr. per esempio Daniele Bagliolini, *L’etimologia*, Roma, Carocci, 2016, pp. 76–78.

meno tutt'altro che estraneo all'area mediana, oggi «particolarmente forte [...] a Roma e nel Lazio meridionale (Nemi, Velletri, Subiaco, Veroli, Sonnino)» oltre che «a Rieti e a Tagliacozzo»²⁷. Insomma, i passaggi ricostruiti per le due forme (dell'innalzamento *cer-* > *cir-* si è già detto) sono plausibili, a patto tuttavia di non ascrivere l'indebolimento della vibrante intensa alla varietà capitolina, che come noto conosce la stabilizzazione di questo mutamento – giunto dalle limitrofe varietà laziali e ancora episodico fra XVII e XVIII secolo – solo nel secondo Ottocento (e solo in posizione protonica)²⁸, laddove le prime attestazioni romanesche di *cerigna/cirigna* e *cirignolo* (lo si è visto) risalgono alla fine del Seicento. Piuttosto, a conferma dell'*étymologie-histoire* che si prospettava in chiusura del § 7.1.2, le varianti degeminate dei due lessemi si saranno prodotte

in aree della campagna laziale che conobbero il passaggio *rr* > *r* in epoca ben più antica (forse già nel tardo Medioevo), per poi diffondersi a Roma fra XVI e XVII secolo, veicolate dalle merci che quotidianamente arrivavano dal contado (pesce, cacciagione, prodotti agricoli), riposte dai mercanti nei referenti che *cerigna* e *cirignolo* designavano.

Una simile ricostruzione costringe però ad approfondire una questione di ordine documentario: se davvero, infatti, *cerigna/cirigna* e *cerignolo/cirignolo* sono esiti scempi di *cerrigna/cirigna* e *cerrignolo/cirignolo*, una qualche attestazione delle varianti con *-rr-* preservata dovrebbe essere reperibile. Invece non sembra esserci varietà odierna, tra quelle mediane e perimediane che conoscono i due lessemi, nella quale si rinverano forme geminate degli stessi; e – si badi bene – questo vale anche per i punti delle aree ombre e marchigiane in cui lo scempiamento della vibrante è assente o comunque non sistematico come a Roma e nelle zone laziali già ricordate. Ebbene, l'anomalia, di per sé giustificabile, può addirittura essere superata. Quanto ai dialetti che non conoscono la degeminazione, non bisogna dimenticare la capacità di propagazione del lessico capitolino: divenutene parte, e complice anche il loro impiego nei bandi commerciali pontifici, le varianti con *-r-* si saranno facilmente irradiate in gran parte dello Stato della Chiesa (la distribuzione areale dei due tipi lo conferma), scalzando, ove presenti, quelle con *-rr-*. Più in generale, inoltre, e a maggior ragione dato quanto si è appena sottolineato, non è opportuno proiettare la situazione contem-

²⁷ Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, §238; cfr. anche *AIS* (I 196 'il porro', III 420 'la terra').

²⁸ La valutazione delle (comunque limitate) attestazioni pre-ottocentesche, così come l'esatta area di irradiazione laziale del fenomeno, è dibattuta: cfr. in particolare Massimo Palermo, *Note sullo scempiamento di r nel romanesco pre-belliano*, in «Studi linguistici italiani», XIX (1993), pp. 227–235; Pietro Trifone, «*Tera se scrive co' ddu ere, sinnò è erore*». Nuovi appunti sullo scempiamento di *rr* in romanesco, in *Romanice loqui. Festschrift für Gerald Bernhard zu seinem 60. Geburtstag*, op. cit., pp. 89–96; Carolina Bianchi e Martina Ludovisi, *Un contributo agli studi sul romanesco: riletture e nuove acquisizioni*, in *Praesentia/Absentia. Nuovi spazi d'intercambio nello studio della romanistica*, Atti dell'XI Dies Romanicus Turicensis (Zurigo, 9–10 settembre 2021), a cura di Martina Albertini et alii, numero monografico di «PhiN», XCIV, in stampa.

poranea su quella dei secoli scorsi: uno spoglio attento della documentazione antica non è escluso restituisca forme con *-rr-*. E in effetti una simile ricerca, condotta sui testi vergati a Roma nel Cinquecento, parrebbe essere stata proficua. Riporto in [4] una nota del 1° dicembre 1513 nella quale il computista vaticano Francesco Magalotti fece una stima delle spese da sostenere per sistemare gli appartamenti di Belvedere assegnati a Leonardo da Vinci da Giuliano de' Medici (fratello di Giovanni, papa Leone X).

[4] «1513, 1° Dicembre [...]. Cose sanno affare a belvedere nelle stanze di m.^r Lionardo da Vinci [...]. Uno tramezzo nella cucina di tavole d'abeto e 1 armario lungo p. 20 e alto pal. 10, sono canne 2 e vaglione a K. 20 d. 4 / p. 5 finestre d. 10 / p. 4 tavole dalbucco da mangiare con trespoli vaglione d. 6 / p. 3 palchetti d. 1 / p. 1 cassone d. 3 / p. 8 schabelli d. 4 / p. 3 panche da sedere d. 3 / p. uno cerrignolo d. 1 / p. uno tramezzo facto d'asse lungo pal. 56 e alto pal. 23, vale d. 25 / per uno banco da macinare colori d. 1» (Archivio Fabbrica di S. Pietro, *Libretto delli conti*, I, carta 28)²⁹.

Tra gli oggetti da acquistare per arredare le stanze, insieme a tavoli, sgabelli e panche, viene annoverato un *cerrignolo*, termine che riteniamo non si possa separare dalle forme con vibrante scempia fin qui considerate e che potrebbe pertanto designare una sorta di contenitore in vimini. Se questa interpretazione fosse corretta – la cautela è d'obbligo, trattandosi di un esempio isolato – sarebbe documentata anche la penultima fase della catena evolutiva che da *cīrrum* ha condotto ai nostri *cerigna/cirigna* e *cerignolo/cirignolo*: la fase, cioè, in cui le forme con la vibrante intensa non erano ancora state sostituite, nella Roma primo-cinquecentesca, da quelle con la vibrante scempia; forme, queste ultime, che a tale altezza cronologica già dovevano circolare nella campagna laziale e che di lì ad alcuni decenni si sarebbero imposte dapprima nell'Urbe, poi – come si è visto – in numerosi altri punti dello Stato Pontificio.

²⁹ Luca Beltrami (a cura di), *Documenti e memorie riguardanti la vita e le opere di Leonardo Da Vinci in ordine cronologico*, Milano, Fratelli Treves, 1919, p. 137; cfr. anche Corrado Ricci, *Leonardo in Vaticano*, in «Raccolta vinciana», X (1919), pp. 113–116, alle pp. 114–115.